

Intervista / 1

Rosy Bindi “L’Italia prima del Pd

Si può discutere con i 5Stelle ma non sia un patto di poltrone”

GIOVANNA CASADIO,

«Prima vengono gli interessi del Paese, poi quelli del Pd. Perciò penso che occorra valutare se un accordo con i 5Stelle sia possibile. Ma attenzione, non è che si vanno a vedere le carte in nome di un nobile motivo e poi lo si trasforma in un accordo di potere, sulle poltrone, sul numero dei ministeri, su chi va a Palazzo Chigi e chi no». Rosy Bindi, presidente uscente della commissione Antimafia, non si è ricandidata alle elezioni e, pur essendone stata tra i fondatori, si è allontanata dal Pd («Io penso che sia il Pd ad aver fatto a meno di me»), ma resta uno dei punti di riferimento per tanti suoi elettori.

Bindi, il reggente dem Martina apre ai 5Stelle ma i renziani fanno muro. Scontro inevitabile? «Trovo sconcertante che si reagisca in questo modo sul metodo, che ritengo ineccepibile. Ho apprezzato la disponibilità al confronto sui temi che fanno la differenza: l’Europa, la democrazia rappresentativa, la lotta alle disuguaglianze».

Ma il Pd deve restare fuori dalla partita di governo o è più importante scongiurare un accordo tra i grillini e i leghisti? «Non mi sono mai augurata un governo tra 5Stelle e Lega, che considero uno scenario preoccupante per l’Italia. Ma quella prospettiva, che sembra ora fallita,

inchioda il Pd alle sue responsabilità».

No quindi al Pd all’opposizione, sì a una intesa?

«Capisco che è complicato l’incontro tra i 5Stelle e questo Pd, per molti motivi, primo tra tutti perché i Dem non hanno fatto un’analisi profonda della sconfitta e della ragione per cui elettori della sinistra hanno determinato la quasi vittoria dei grillini. I pentastellati sono una forza politica alternativa al Pd e al tempo stesso c’è una prossimità degli elettori. Il 4 marzo è stato chiesto alla politica un profondo rinnovamento, solo in parte incarnato dai 5Stelle attraversati da troppe contraddizioni. La scena del presidente Fico a piedi verso il Quirinale, accompagnato da un cordone di polizia, è da paese sudamericano».

Lei si augurerrebbe un governissimo?

«Credo che l’ipotesi più probabile resti quella di un governo di transizione per affrontare le emergenze, cambiare la legge elettorale e tornare al voto. Tuttavia il Pd renderà un servizio al paese se sarà motore di un vero rinnovamento, costringendo i 5Stelle a uscire dalla loro immaturità politica. Il governo del cambiamento non può essere un adattamento disinvolto dei programmi in base all’accordo con

la Lega o con il Pd. Né i Dem possono rivendicare in modo acritico l’azione di governo di questi 5 anni bocciata dagli elettori. E non si può essere neutrali o indifferenti verso l’antifascismo che resta la cifra fondante della nostra democrazia, l’argine a ogni forma di populismo autoritario e xenofobo».

Ma lei si riconosce ancora in questo Pd?

«Penso che il Pd da molto tempo abbia imparato a fare a meno di me. Stiamo vivendo la crisi più grave di

tutta la sinistra. Si deve aprire una stagione di ricostruzione, ciascuno si metta a disposizione. Il Pd di Renzi ha praticato la disintermediazione con la società italiana e adesso crede di risolvere i problemi con congresso sì o no, assemblea quando? Deve uscire da se stesso, confrontarsi con un paese da troppo tempo inascoltato».

È sempre stata anti Renzi, c’è un leader dem che le piace oggi?

«Ho contestato la sua leadership ma non mi riconosco nella classe dirigente che non gli si è mai opposta e che adesso ritiene di essere in grado di prendere il testimone. Il dopo Renzi non può essere rappresentato dal vice di Renzi, dal presidente del Pd renziano, dai ministri del governo Renzi né da un’opposizione interna troppo flebile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

I dem renderanno un servizio al Paese se costringeranno i grillini a uscire dalla loro immaturità politica

”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Presidente dell'Antimafia**

Rosy Bindi, 67 anni, guida dal 2013 la commissione parlamentare Antimafia. Nella sua lunga carriera politica è stata ministro della Sanità e della Famiglia e presidente del Pd che ha contribuito a fondare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.